

MALEDETTO DAI TEMPLARI

La santità medievale fu spesso contigua alla magia, all'alchimia e ad arti guardate con sospetto - se non del tutto condannate - dalla Chiesa. Coltivò simili interessi il catalano **Raimondo Luilo (Ramón Liull, 1236-1315)**, prima di essere toccato da una crisi mistica che l'avrebbe condotto al martirio in Algeria. Luilo, che fu tra l'altro il fondatore della vera letteratura catalana, venne soprannominato dalla società colta medievale *Doctor illuminatus* per la **vastità** delle sue conoscenze, che spaziavano dalla teologia a ogni sorta di magia naturale, alla filosofia e alle scienze, fino allo studio sulla cavalleria, intesa come Ordine iniziatico tendente alla perfezione spirituale degli adepti. Una crisi religiosa, accompagnata da reiterate visioni della croce, lo indusse ad abbracciare la vita **monastica**, interessandosi in particolare alla comprensione dei rapporti tra la dottrina cristiana e quella islamica. Quest'ultimo interesse gli fu fatale, poiché in uno dei suoi viaggi di **predicazione** e di ricerca in Algeria venne preso dai musulmani (a **Bejafa**, il 3 luglio 1315) e lapidato. Fu per questo canonizzato come martire. Si disse che la sua sorte fosse stata segnata da una "maledizione" dei Templari, contro i quali si era schierato nel corso del processo che si teneva in quegli anni. Pur senza condividere le accuse di eresia nei loro riguardi, Raimondo Luilo aveva criticato il gran maestro Jacques de **Molay** per la rinuncia della guerra in **Terra santa**. Ha lasciato opere di grande interesse iniziatico in lingua catalana e latina, come il *Libro della contemplazione*, il *Libro dell'amico e dell'amato*, *V Albero della scienza*, *VArs Magna*, e un originale trattato A sull'Ordine della Cavalleria